

E' IL PRIMO MEZZO DI TRASPORTO NEL MONDO

A noi piace «bike»

In città boom della 'fuoristrada a due ruote'



«Pordenone Pedala», tradizionale manifestazione cicloturistica non competitiva di settembre. (Foto Cozzarin)

Servizio di
Sergio Maistrello

In un mondo di computer e robot come il nostro, c'è ancora un po' di poesia, per fortuna. Alle soglie del Duemila la bicicletta è il mezzo di trasporto privato più usato nel mondo. Questo è quanto risulta da uno studio elaborato dall'Istituto americano «Worldwatch», dal titolo «La bicicletta, un veicolo per un piccolo pianeta». Dai risultati di questa indagine si apprende che attualmente si producono nel mondo cento milioni di biciclette all'anno, il triplo rispetto alle auto, e che gli esemplari a due ruote in circolazione nel nostro pianeta si aggirano sulla cifra di ottocento milioni; il rapporto rispetto alle automobili è di due ad uno. Contrariamente a quanto si riteneva il paese che dispone del maggior numero di biciclette procapite è l'Olanda, con una media dello 0,79; quindi viene la Cina, da sempre considerata la patria delle due ruote, con una media dello 0,74. In America — spiega l'autore del rapporto, Marcia Lowe — sono molti i fattorini che sfidano l'intenso traffico delle metropoli, mentre gli europei utilizzano questo mezzo soprattutto per andare al lavoro, dimostrando così che pedalare costituisce un'alternativa pratica al trasporto motorizzato nei paesi industrializ-

zati. In realtà in Italia non esiste molto il «culto» delle due ruote, e i grandi problemi urbanistici delle nostre pseudo-metropoli lo dimostrano ampiamente. Certo che in quasi due secoli questo simpatico «mezzo di trasporto» ne ha fatta di strada. Dal primo «celerifero» di De Sivrac, che risale alla fine del Settecento, alla «draisina» del barone Drais von Sauerbronn, dei primi decenni dell'Ottocento, dai celeriferi, alle più comuni biciclette, ai prodotti degli ultimi anni: graziele, cross, trial, bmx, olandesi, gran turismo e da pochi mesi le mountain-bike. Di biciclette dunque ce ne sono a sufficienza per tutte le età, per tutte le nazioni, per tutte le conformazioni geografiche, ma nonostante tutto sembra che quella che viene segnalata come la più salutare alternativa all'automobile non riesca a prendere davvero piede nei «percorsi» cittadini. E a Pordenone, piccola cittadina in cui le distanze non sono certo un problema, dove il traffico è ancora relativamente calmo, come sta la bicicletta? Abbastanza bene, sembrerebbe. Ma potrebbe andare meglio. «Devo riconoscere che negli ultimi tempi, e soprattutto nel periodo estivo, si sono viste parecchie biciclette in più — commenta Roberto Isot-

to, vigile urbano — in genere chi le usa sono soprattutto i giovani, o le casalinghe che vanno a fare la spesa. Sarebbe però necessario che anche molti automobilisti si «convertissero» alle due ruote. Pordenone, pur non essendo una grande città, ha un traffico particolare, che nelle ore di punta diventa addirittura sproporzionato alle reali necessità del capoluogo. Riscoprire la bicicletta sarebbe un bene per tutti. Ne guadagnerebbero in salute non solo i cittadini, ma anche la città». In città non esistono ancora piste ciclabili, come del resto nella gran parte della penisola, mentre in molti Stati esteri, ad esempio l'Olanda, ci sono già molte corsie riservate ai ciclisti; le biciclette però possono transitare negli spazi riservati agli autobus, fattore che agevola notevolmente il compito del ciclista alle prese con i molti sensi unici, vere trappole per le automobili. Per quanto riguarda il codice stradale, come si comportano le biciclette? «Direi che non ci sono grandi problemi — afferma sempre Roberto Isotto — normalmente chi va in bicicletta non commette infrazioni, se non piccole sciocchezze, su cui generalmente sorvoliamo». La categoria che, oggi come oggi, può considerarsi più che soddisfatta sono i proprietari

di negozi di biciclette. «Da tre anni a questa parte — dice Gabriella Cevolin, che gestisce un negozio nel centro della città — le vendite continuano a crescere. Da quando poi è uscita la mountain-bike, c'è stato un vero e proprio boom. Attualmente questo nuovo modello copre circa il 35 per cento delle vendite, mentre sono in netto calo le biciclette da corsa». Qual è l'identikit di chi compra, al giorno d'oggi, una bicicletta? «Non ci sono grandi distinzioni — risponde ancora Gabriella Cevolin — tutte le fasce d'età sono interessate. Con tutti i modelli disponibili, ogni acquirente può trovare il più adatto alle sue esigenze. Per il momento, però, sempre a causa del «boom» delle mountain-bike, la maggior parte degli acquirenti sono ragazzi e giovani». Ci sono tutti i presupposti dunque perché la bicicletta possa continuare la sua lunga pedalata nei secoli e nelle generazioni. Di sicuro avrà da correre ancora per molto, vista la sua capacità di adattarsi con estrema facilità ai luoghi, alle età e ai tempi. Poi forse un giorno verrà messa da parte, e allora diventerà una delle più belle leggende del passato e i suoi pedali gireranno solo nelle favole. Un po' come i mulini a vento...